

“Un percorso laboratoriale sull'utilizzo critico e creativo dei New Media realizzato
all'interno del progetto Arte con Brera 2013/14”



INTER
MEDIA
LAB



GALLERIA
GIUSEPPE PERO



a cura di Chiara Amendola

Creative identity in facebook's age

facetoface

facetoface

Creative identity in facebook's age

a cura di Chiara Amendola





A cura di

Chiara Amendola

Testi di

Tiziana Tacconi
Armida Sabbatini
Filippo Lorenzin
Chiara Amendola
Giancarlo Arnaboldi
Monica Giovanetti
Anna Saccone

Studenti del biennio specialistico Teoria e Pratica della Terapeutica

Francesca Balconati
Cristina Calzone
Silvia Castellazzo
Pietro Cavenaghi
Lenia Georgiou
Egle Guagnetti
Kim Heesu
Caterina Mostaccio
Michela Perini
Martina Pini
Anna Saccone
Sara Simone

Conduzione gruppi

Chiara Amendola
Pietro Cavenaghi
Michela Perini
Anna Saccone

Coordinamento progetto

Chiara Amendola

Supervisione progetto

Tiziana Tacconi
Valerio Ambiveri

Dirigente scolastico ICS Milano Spiga

Armida Sabbatini

Insegnanti Arte Immagine ICS Milano Spiga

Pierluigi Antonucci
Gianfranco Arnaboldi
Barbara Bettinelli

Progetto grafico e impaginazione

Chiara Amendola

Per le fotografie si ringraziano tutti i tirocinanti
dell'Accademia di Belle Arti di Brera

Studenti ICS Milano Spiga

Tommaso Bavestrelli
Francesco Bellamoli
Carlotta Bertana
Riccardo Bolognesi
Lorenzo Cellà
Camilla Crucito
Maria Di Spigna
Jessa Maehernandez
Bianca Ludovici
Pietro Medri
Bruno Molinari
Renato Nicolò
Christian Olan
Gerald Orros
Alessio Pani
Soraya Beatrice Pegoraro
Riccardo Simone
William Weston
Aron Mariam
Carlo Berca
Tommaso Bertana
Raoul Braghieri
Alberta Brambilla Di Civesio
Massimo Contini
Camillo Corvi Mora
Edoardo De Natale
Barbara Egidi
Erick Espinoza
Kevin Garri
Filippo Gaudio
Maria Longori
Umberto Pedrina
Carlotta Quero
Lorenzo Radaelli
Ken Ramos
Pietro Romanelli
Cristian Tesfamichael
Alessandro Troiani
Raffaele Venturini
Christian Victoria
Eleonora Volpi
Elisa Acquistapace
Carolina Bretscher
Anna Candela
Eva Cornara
Francesco Erroi
Matilde Falorni
Simone Fasoli
Giulia Fazzalari
Vincenzo Genevois
Hui Long Hu
Gianluca Lombardi
Vittorio Mimun
Caterina Pagliuzzi
Viola Pastorino
Tommaso Motta
Martina Pantò
Carolina Marinò
Vladimir Simic

Carola Sanguinazzi
Francesca Smargiassi
Andrea Steiner
Gabriele Beccalli
Maria Belvedere
Chiara Borsatti
Maria Cattaneo
Gaia Costante
Alice De Caterina
Vittoria De Lellis
Ludovico Delfini
Giulia Di Luzio
Matteo Doswell
Rebecca Galbiati
Greta Giorgetti
Alberto Mazzola
Giuseppe Muscettola
Matteo Negrini
Angelica Pero
Domitilla Rabuffi
Ricardo Riberio
Paola Sala
Ilaria San Pietro
Martina Scarpa
Amalia Annese
Pietro Aurelio
Asia Bordone
Chiara Borgotti
Samuel Cailao
Gianvitale De Gais
Jonny Espinoza
Attilio Fantini
Ginevra Fenati
Giacomo Gazzaniga
Fiona Hosszufalussy
Lina Hu
Anastasia Liberatore
Carolyn Mekhail
Francesco Nicoletti
Rebecca Paese
Kelwyn Vizarra
Beatrice Zara
Martin Zito
Laura Albertini
Asia Benevento
Camilla Bonelli
Margherita Calegari
Samuele Cavarra
Carlo Chiodaroli
Paolo D'Elicio
Stefano Ferri
Andrea Fornara
Filippo Gandini
Giulia Giannattasio
Giovanni Gori
Dilruk Hettiarachchige
Arley Magdangal
Antonio Manfrè
Christian Piagni

Accademia di Belle Arti di Brera

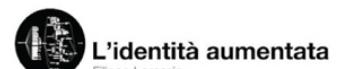


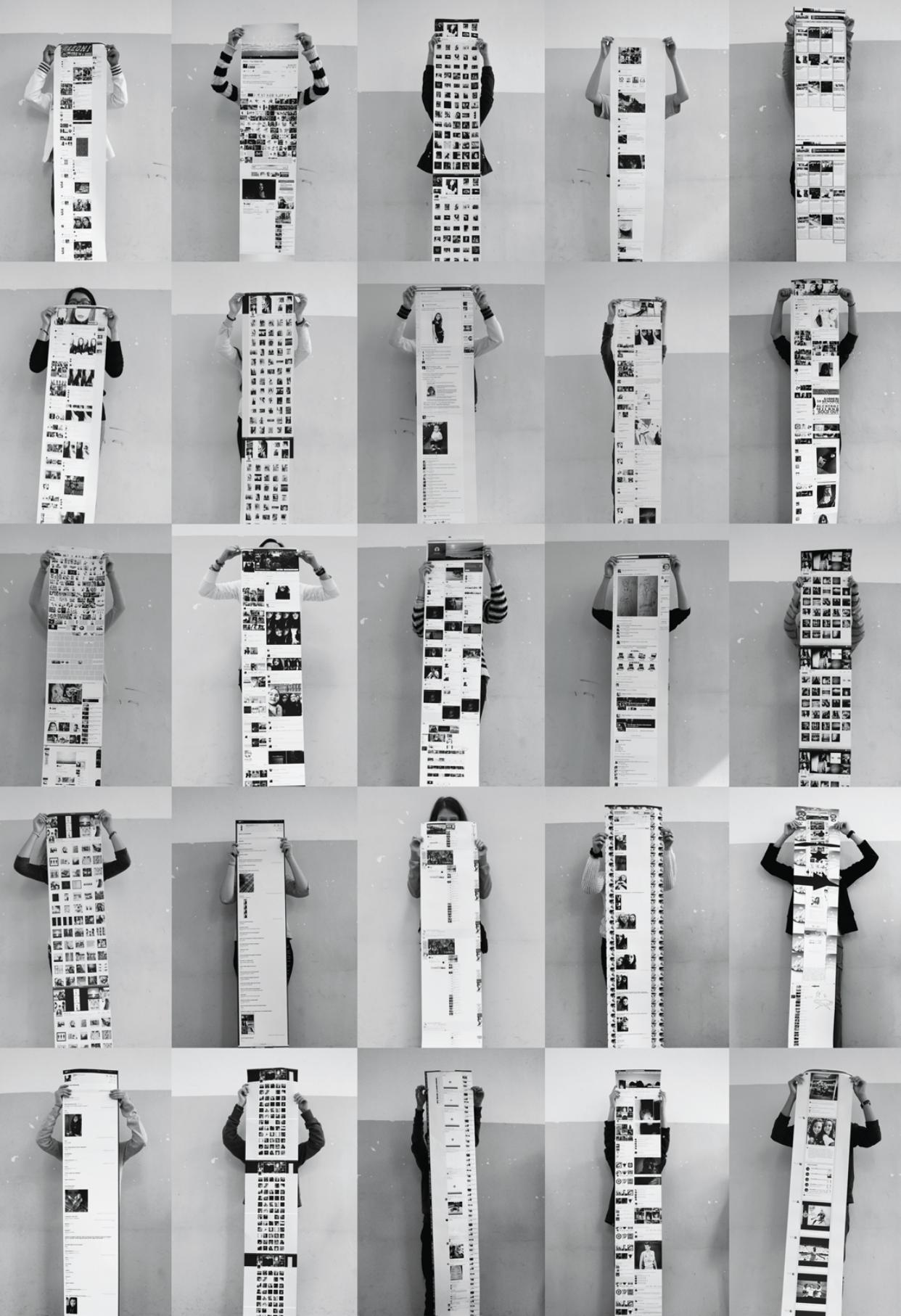
Istituto Comprensivo Milano Spiga

Biennio in Teoria e Pratica della Terapeutica Artistica



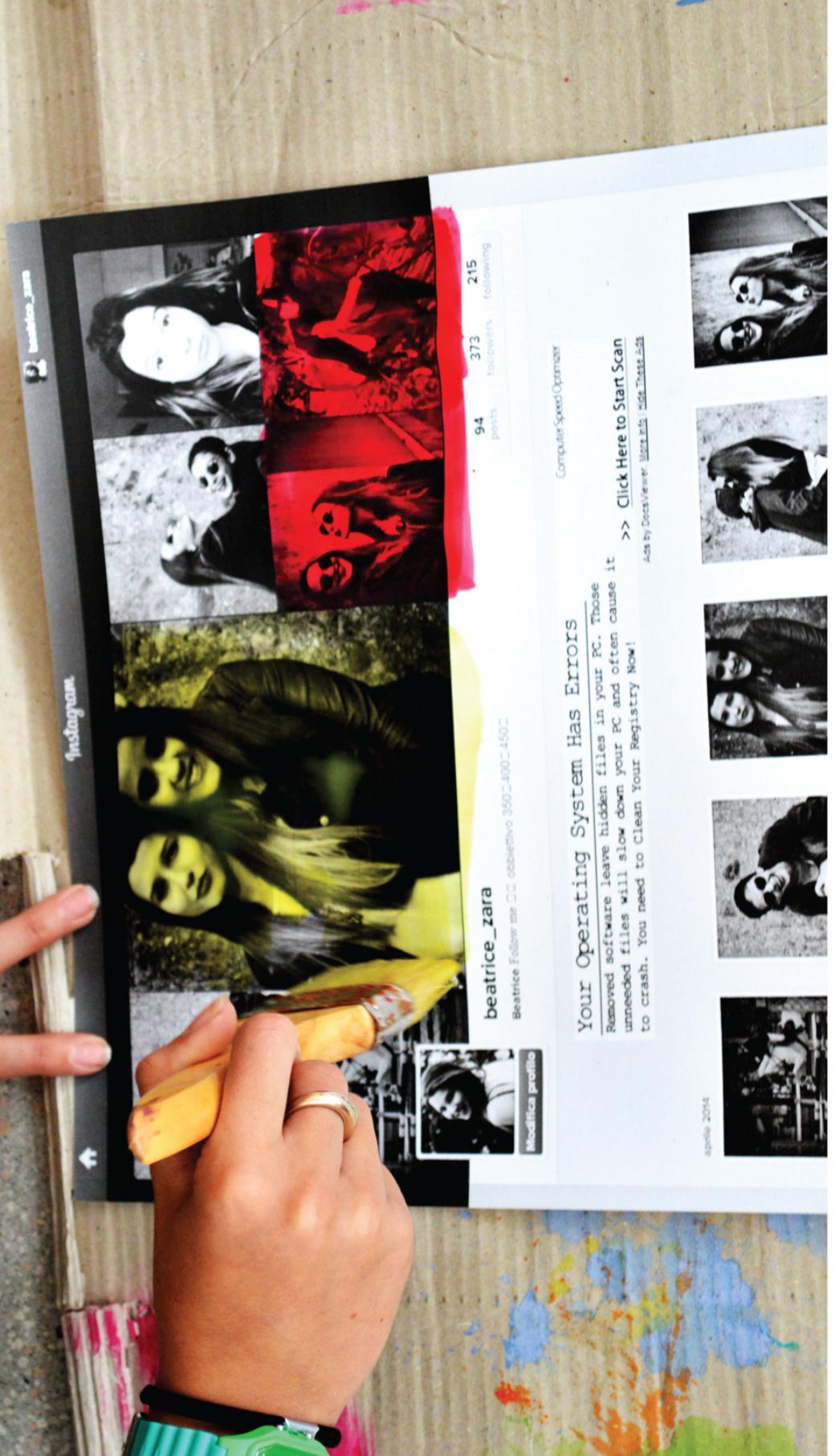
Media Partner





Indice

- 7 La terapeutica artistica nell'adolescenza
di Tiziana Tacconi
- 10 La Filosofia al servizio dell'ArTecnoLogia
di Armida Sabbatini
- 13 La nuova identità, mediata
di Filippo Lorenzin
- 16 I laboratori intermediali, scambio di saperi attraverso
il *fare* dell'arte
di Chiara Amendola
- 18 Un'amabile esperienza
di Giancarlo Arnaboldi
- 19 Generazione *always on*
di Monica Giovanetti
- 20 Corpo, emozioni e comunicazione digitale
di Anna Saccone
- +++
- 21 Bit-EMOTION :-)
- 31 Cut / Copy / Paste
- ***
- 51 Le opere



La Terapeutica Artistica nell'adolescenza

Tiziana Tacconi

Direttrice del Biennio di Teoria e Pratica della Terapeutica Artistica / Accademia di Belle Arti di Brera

L'Accademia di Belle Arti di Brera (MI) dal 2005 ha attivato un Corso biennale di Secondo livello in TEORIA E PRATICA DELLA TERAPEUTICA ARTISTICA, apportando un grande contributo alla formazione di figure professionali (artista terapista) atte alla conduzione di atelier nelle diverse strutture dell'area riabilitativa psichiatrica, preventiva, educativo-scolastica, nonché nei nuovi progetti di umanizzazione delle strutture sanitarie .

Al fine di completare il piano didattico formativo per le discipline a carattere scientifico, garantendone qualità e il rigore, l'Accademia ha realizzato una convenzione con l'Università degli Studi di Pavia, Scuola di Specializzazione in Psichiatria e una Convenzione Attività di collaborazione scientifica e di supporto alla didattica, con Università Degli Studi di Milano – Bicocca - Scienze dell'Educazione.

La possibilità di realizzare tirocini in strutture convenzionate, l'organizzazione di attività di ricerca e sperimentazione di carattere interdisciplinare, favoriscono rapporti di collaborazione con diverse realtà; la Scuola primaria e secondaria è stata ed è una delle esperienze più stimolanti per le attività di terapeutica artistica.

Nel 2009 per volontà del Dott. Luca Bernardo primario della Pediatria è stato realizzato negli spazi dell'Ospedale Fatebenefratelli il Laboratorio di Ricerca in Terapeutica Artistica per gli adolescenti.

Attualmente nel Laboratorio di ricerca di Terapeutica artistica (sostenuto dall'Associazione "liberamente onlus") si conducono percorsi artistici per adolescenti che hanno vari disturbi; di comportamento (bullismo), di apprendimento, d'inserimento (provenienti da diverse etnie), per le vittime del bullismo, adolescenti autistici, dislessici, adolescenti con vari handicaps per bambini ciechi e sordi, e ultimamente anche per le nuove dipendenze come quelle da internet, videogiochi ecc.

Studenti della scuola primaria e secondaria sia in gruppo che individualmente frequentano le attività del Laboratorio e molte delle attività artistiche vengono svolte all'interno della scuole stesse.

L'incontro e l'intesa con la dirigente scolastica dr.ssa Armida Sabbatini dell'Istituto Comprensivo Milano Spiga è stato il seme che ha trovato un terreno estremamente fertile nella scuola stessa, per sviluppare la ricerca artistica del Laboratorio terapeutico.

Prevenzione del disagio in adolescenza attraverso i linguaggi espressivo - artistici

Proporre ai giovani un'esperienza di laboratorio artistico-espressivo significa permettere loro di "parlare" dei loro vissuti attraverso un linguaggio universale in cui possono riconoscersi e lasciare una traccia personale per poi comunicarla ad altri; raccontarsi ed esprimere, ricontattando il piacere di creare.

Il laboratorio creativo-espressivo di Terapeutica Artistica si pone come obiettivo principale quello di intervenire sulla dimensione affettivo-relazionale dei giovani attraverso metodologie a mediazione artistica, modulando consapevolezza e intuito, espressività e disciplina.

Usare l'arte significa cercare in sé ciò che si può essere e rappresentarlo all'altro in quel gioco indispensabile chiamato comunicazione. L'espressione creativa permette infatti agli allievi di dare forma e veicolare il loro pensiero, le emozioni, il modo di guardare il mondo e comunicarlo al gruppo.

La loro realtà è fatta di pensieri che attraverso questo linguaggio non-verbale possono esistere e trovare forma.

Per gli adolescenti l'esperienza di esprimersi attraverso modalità e tecniche artistiche, se proposta all'interno di un percorso educativo , diviene un linguaggio condiviso di apertura, di confronto e di integrazione sociale, che permette di favorire non solo la conoscenza e l'accettazione di sé per un miglior rapporto con coetanei, genitori e adulti, ma anche di elevare il livello di comunicazione e comprensione fra il mondo degli adulti e i giovani.

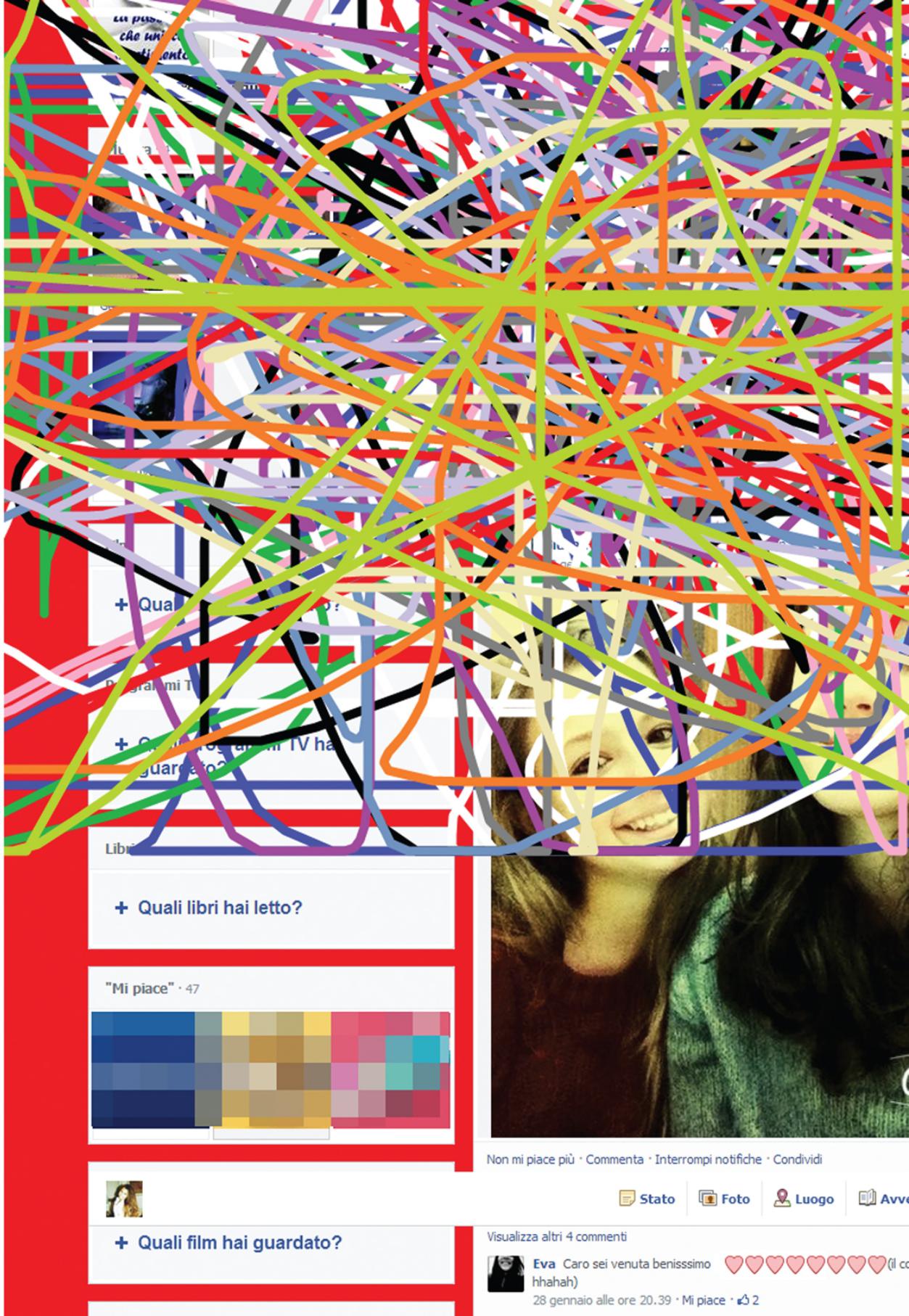
Tutto questo avviene in uno spazio protetto, non occasionale, intenzionale, creato nel contesto scolastico dove i ragazzi possono liberare il potenziale emotivo ed affettivo e stabilire relazioni di fiducia, sostenuti da un facilitatore di questi processi, adeguatamente preparato.

Il conduttore

Un tecnico esperto di laboratorio è l'artista terapista formatasi nel Biennio specialistico in Teoria e Pratica della Terapeutica artistica .

Si affiancano all'attività i tirocinanti (studenti del Biennio di secondo livello in Teoria e Pratica della Terapeutica artistica) L'attività è monitorata e relazionata nel suo insieme, affinché possa dare luogo a dati concreti su cui basarsi per una valutazione, pur mantenendo riservati elementi personali emersi durante gli incontri.

L'attività viene valutata attraverso l'osservazione di micro-cambiamenti comportamentali, in un contesto di stretto contatto con il corpo insegnanti, nonché documentata con la produzione di schede, relazioni e materiali di monitoraggio.



La Filosofia al servizio dell'ArTecnoLogia

Armida Sabbatini

Dirigente scolastico Istituto Comprensivo Milano Spiga

Pensando al titolo da dare alle righe che seguono ho voluto rendere, con le parole, l'immagine dell'intreccio e dell'armonia che Arte e Tecnologia possono avere insieme alla creatività, alla logica, al ragionamento, al pensiero; complice la funzione che svolge "logia", come secondo elemento di molte parole composte, derivate dal greco, a significare non solo "discorso, espressione", ma anche "studio, trattazione, teoria". Platone, Aristotele, Heidegger, solo per citare alcuni dei prestigiosi autori che hanno dato contributi fondamentali ai significati di "logos". Ne hanno sapientemente dimostrato la varia efficacia linguistica: "scegliere, raccontare, enumerare", ma anche "relazione, spiegazione, ragionamento, disegno" e, finanche, "conservare, raccogliere, accogliere, quindi ascoltare". La Filosofia, quindi, come "amore per la sapienza", utile strumento di crescita al servizio di altre scienze, in grado di rinforzare l'attitudine a porsi domande, riflettendo sul mondo e sull'uomo, sulle possibilità e i limiti della conoscenza.

Il risultato del progetto "Face to face" è l'esempio che conferma l'importanza del lavoro collaborativo tra il mondo accademico e il sistema scolastico, recuperando i significati evocati dal titolo di questo articolo, sia per offrire agli allievi le migliori occasioni di ampliamento dell'offerta formativa, promuovendo il successo formativo di ciascuno, sia per sviluppare adeguate forme di raccordo tra il sistema della formazione e la realtà professionale, al fine di migliorare la qualità dei processi formativi, favorendo l'accesso alla professione, tramite i tirocini di formazione. Nel caso delle esperienze realizzate, in parte documentate con questo catalogo, le attività sono state finalizzate al conseguimento del Diploma accademico di II livello, istituito presso l'Accademia di Belle Arti di Brera. Abbiamo lavorato, dunque, in grande sinergia, con la Direttrice del Corso di Teoria e Pratica della Terapeutica artistica, prof.ssa Tiziana Tacconi, artista e anche amica, di grande sensibilità non solo artistica e con passione straordinaria per questo meraviglioso lavoro pedagogico che ci accomuna e che ci ha svelato innumerevoli affinità. Con la prestigiosa Accademia abbiamo attivato da oltre due anni una convenzione, in base alla quale poter realizzare esperienze di laboratori artistici in orario curricolare, davvero motivanti per i nostri alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado, oltre che apprezzata da insegnanti e genitori. Abbiamo voluto cogliere una importante sfida educativa che ha visto il suo compimento con la messa a punto del nostro maxi progetto "Arte con Brera". Rivolto alle classi della scuola primaria e secondaria di primo grado, si è rivelato da subito molto motivante per alunni e insegnanti, realizzando nel corso dell'anno laboratori progettati insieme ai docenti, nell'ambito dello sviluppo di vari potenziali percorsi:

1. uso emozionale del colore,
2. assemblaggio creativo di materiali di riciclo,
3. produzione corale di un manufatto con uso di tecniche diverse,
4. manipolazione creativa della carta,
5. uso creativo delle stoffe,
6. manipolazione creativa dell'argilla,
7. arte delle ombre.

Più in particolare, il lavoro svolto con la Terapeutica Artistica ha in comune con i nostri percorsi artistici-curricolari le seguenti consapevolezze così declinate:

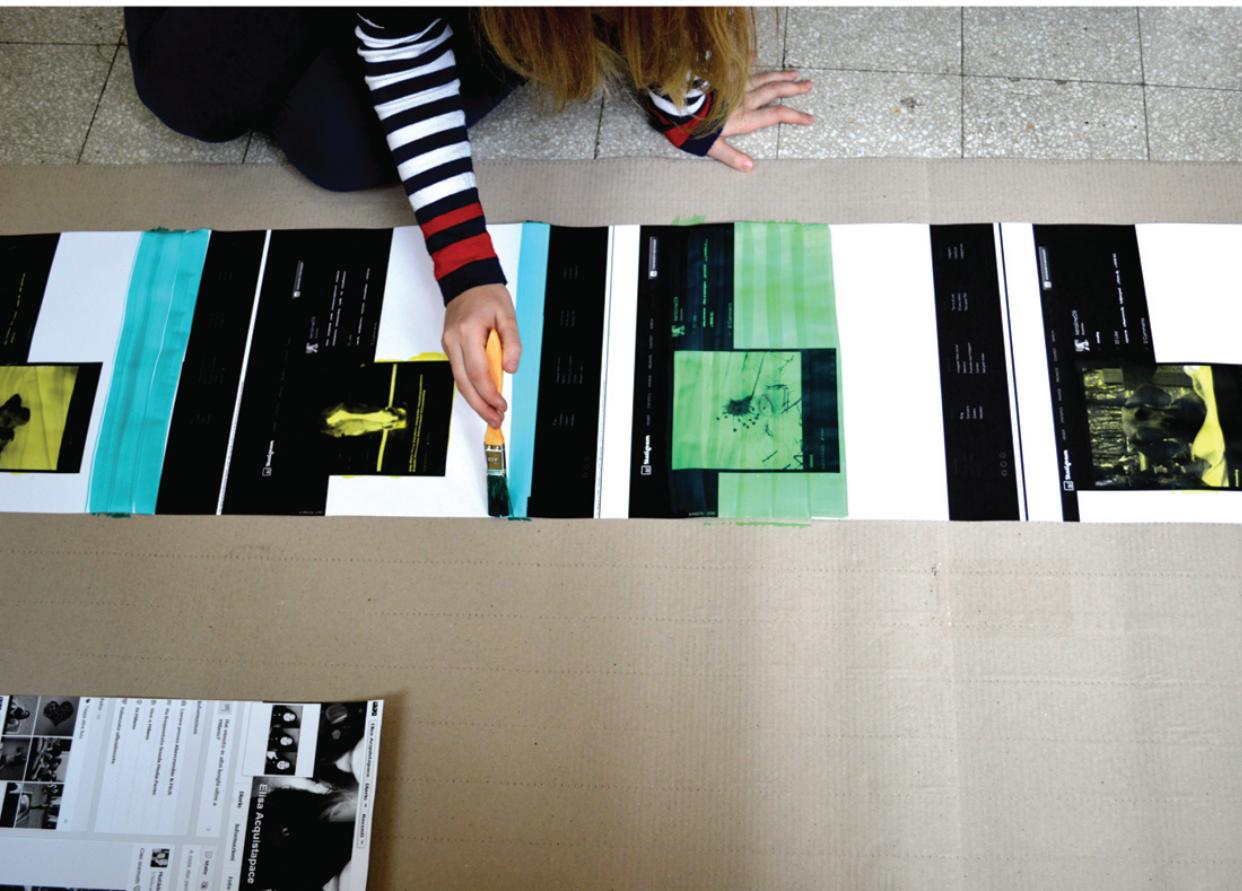
1. la necessità di sviluppare la creatività, anche all'interno di un gruppo, facendo leva sugli apporti individuali e offrendo in tal modo l'occasione per condividere attitudini ed abilità (dimensione sociale),
2. l'importanza di far maturare la consapevolezza delle proprie emozioni suscite dai vari colori e la capacità di esternare tali emozioni,
3. l'opportunità di inserire la creatività all'interno di un contesto interdisciplinare (collegamento con altre educazioni)
4. l'esigenza di far sperimentare percorsi coinvolgenti e motivanti che aiutino gli alunni ad esprimersi con tecniche diverse, utilizzando materiali anche inconsueti,
5. la considerazione del riciclo come tecnica che consente di condurre esperimenti, favorendo al tempo stesso lo sviluppo della fantasia individuale.

Davvero entusiasti della collaborazione già sperimentata con soddisfazione reciproca, abbiamo lavorato in continuità insieme ai docenti e in grande sintonia con la professoressa Tiziana Tacconi e le coordinatrici, progettando i percorsi realizzati con successo. Chiara Amendola, in questo percorso, ha saputo ben accogliere le esigenze educative prospettate e sulle quali abbiamo riflettuto insieme in varie occasioni, pervenendo ad un disegno laboratoriale che abbiamo trovato stimolante a livello teorico e valido nella pratica. All'interno del maxi progetto "Arte con Brera", infatti, abbiamo progettato anche un laboratorio creativo intermediale -"Face to face"- sull'utilizzo consapevole dei nuovi media: un percorso di attività creative laboratoriali di sei incontri di due ore ciascuno, a cadenza settimanale, organizzato per tutti gli studenti delle classi terze di scuola secondaria del nostro ICS Milano Spiga. Un nostro intento era affrontare, attraverso l'Arte, l'argomento dell'utilizzo consapevole dei social-network e degli strumenti multimediali da parte dei ragazzi, riprendendo e rinforzando il tema già sviluppato l'anno precedente, durante gli incontri dedicati all'uso consapevole dei media tramite il progetto "Navigare sicuri". Abbiamo, dunque, riflettuto insieme sugli obiettivi principali dei laboratori espressivi da realizzare, determinandoli come segue:

- accompagnare gli studenti ad esprimere liberamente ciò che caratterizza la loro modalità online attraverso i diversi materiali artistici;
- guidare il gruppo classe in una riflessione ed un confronto sugli aspetti positivi e negativi dell'ambiente virtuale. Acquisizione di un'etica positiva e corretta dello stare in Rete;
- creare un momento e un contesto di condivisione di esperienze di utilizzo e fruizione consapevole delle nuove tecnologie.

Gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Brera, pertanto, hanno lavorato presso il nostro Istituto in qualità di "tirocinanti" particolari, mettendo a disposizione conoscenze e abilità operative e, insieme ai professori di Arte, hanno realizzato l'esperienza formativa che ha visto i nostri ragazzi protagonisti di un motivante percorso artistico che si è concluso con l'allestimento scenografico delle due feste finali della scuola, condividendo, tramite la straordinaria efficacia delle immagini, una riflessione educativa con ragazzi e Genitori.

L'aver curato gli aspetti della realtà, distinta da quella virtuale, così come ci viene restituita o filtrata dal web, ci ha permesso di lavorare con la materia, riappropriandoci della insostituibile valenza delle relazioni personali. Attraverso l'azione creativa compiuta in un clima ottimale con i ragazzi, tramite un utilizzo differente dei nuovi media, siamo riusciti a creare un ponte tra generazioni e una serie di interconnessioni tra nodi e diverse tipologie di linguaggio, imparando a vedere la realtà da più prospettive e con diverse lenti di ingrandimento, in grado di consentirci scambi di punti di vista, utili a scoprire idee e comportamenti rispettosi, attenti e non pregiudizievoli, oltre che a creare opere condivise, quelle che prendono forma nelle pagine che seguono e che saranno messe in mostra l'11 settembre 2014 nella nostra città, Milano, nella Galleria Giuseppe Pero, Via Porro Lambertenghi 3, Milano, uno dei nostri genitori che ringrazio per la preziosa collaborazione. Le "opere" saranno fruibili da chiunque ne abbia interesse e messe all'asta: il ricavato servirà a co-finanziare la prosecuzione del progetto per il prossimo anno scolastico, considerati i costi aggiuntivi per la sua realizzazione, ma l'indubbio valore educativo e non solo, per le nuove generazioni.



La nuova identità, mediata

Filippo Lorenzin

Critico di arte contemporanea ed esperto di new media

Internet e soprattutto i social network hanno innegabilmente cambiato la percezione che abbiamo di noi stessi e della società di cui facciamo parte perché, grazie a loro, ci viene offerta la possibilità di interagire con un pubblico potenzialmente molto vasto. Bisogna tuttavia notare che i profili virtuali, le fotografie condivise con centinaia di contatti in tutto il mondo e il resto dei servizi offerti dai social media sono, al di là del facile sensazionalismo, niente altro che accentuazioni e deformazioni di situazioni e comportamenti già esistenti in passato. Prima di Facebook e Twitter tutto ciò avveniva con metodi e tecnologie certamente diverse, come un appuntamento dal vivo o una telefonata, ma la vera differenza tra questi e i nuovi mezzi sta proprio nella possibilità di comunicare a tutti lo stesso messaggio contemporaneamente, senza distinzioni tra l'amico d'infanzia e la collega di lavoro, la fidanzata e il proprio professore.

Al centro di questo cambiamento sta la manifestazione della propria persona. Molto spesso percepiamo ciò che pubblichiamo su Facebook come un elemento distante dalla "vita reale", un oggetto alieno che deve rimanere al di là dello schermo senza generare ripercussioni nel mondo, ancora, "reale". Nulla di più sbagliato. Le nostre interazioni nei social network sono indissolubilmente legate alle attività che svolgiamo lontani dallo schermo: sono, in altre parole, una parte della nostra persona reale, manifestazioni inscindibili dalla condotta che seguiamo usualmente una volta sconnessi. La cura del proprio profilo e l'interazione con ciò che pubblicano le altre persone influiscono sull'immagine che abbiamo di noi e su quelle dagli altri. Ciò avviene, grazie soprattutto all'introduzione di dispositivi portatili come gli smart phone e i tablet, in tempo reale e non c'è luogo o momento della giornata in cui non possiamo aggiornare il nostro stato, pubblicare una foto o rimanere aggiornati su cosa fanno i nostri amici.

In una tale situazione è molto facile ammassare informazioni e dati senza renderci conto della misura in cui lo facciamo. Diventa importante, quindi, dare gli strumenti critici per sfruttare in maniera consapevole le possibilità offerte da questi nuove tecnologie; molto spesso, però, le figure che hanno tradizionalmente il compito di insegnare le norme sociali alle nuove generazioni non sanno come e cosa spiegare poiché le regole valide per il contesto in cui si sono formate sono difficilmente adattabili a quello dei social network e delle interazioni digitali.

L'applicazione fuori tempo massimo di queste norme va di pari passo con la volontà di rimettere al centro della nostra percezione elementi analogici come i libri cartacei, la scrittura a mano e la fotografia analogica. Sentiamo, insomma, l'urgenza di interagire e fare interagire i nativi digitali con materiali che investono sensi che i computer non riescono ancora a stimolare: siamo parte di una generazione cresciuta in un periodo che non aveva conosciuto la rivoluzione digitale e il passaggio ad un contesto ancora da scoprire ci spinge a reagire decontextualizzando e mediando gli elementi digitali. Il progetto FACETOFACE tratta esattamente queste problematiche: l'introduzione di nuove tecnologie, lo sviluppo di nuove norme sociali e il nostro tentativo di mediazione.

I nativi digitali che hanno partecipato a FACETOFACE hanno avuto la possibilità di dare uno sguardo diverso e certamente più materico alle tracce digitali che hanno lasciato dietro di sé - tracce che costituiscono la loro storia e in definitiva li definisce.

I risultati di questo esperimento hanno provato che questi ragazzi interpretano le informazioni sotto la forma di un continuo fluire di aggiornamenti, piuttosto che come un accumulo progressivo di materiali: stiamo assistendo ad un'evoluzione della percezione della realtà ed esperimenti come FACETOFACE possono aiutare anche noi, non nativi digitali, a capire in quale modo si sta formando la nuova identità, aumentata e potenziata da Internet e i social network, ma non poi così distante dalla nostra.

www.lidentitaumenta.tumblr.com



Un'amabile esperienza

Giancarlo Arnaboldi

Docente di Arte e Immagine - scuola secondaria - Istituto Comprensivo Milano Spiga

E' stata una vera emozione rivivere attraverso i miei allievi le prime elettrizzanti esperienze da me vissute all'Accademia di Belle Arti di Brera negli ormai lontani anni Settanta, in un quartiere milanese allora ben lontano dal restyling ad uso turistico di oggi.

Se Via Fiori Chiari e Via Fiori Oscuri non sono più le stesse, inalterato sembra l'entusiasmo di alcuni studenti che, oggi come allora, bazzicano per le aule, un poco faticosi ma ricche di fascino, dell'illustre Accademia.

Ritrovarmi in classe, ad animare e rivitalizzare le canoniche lezioni di Arte e Immagine, alcuni giovani laureandi di Brera è stata una esperienza amabile.

Amabile per la loro assoluta disponibilità che, complice la giovane età (in un momento, poi, in cui la classe docente italiana veleggia verso i 50 anni di media....) colmava l'inevitabile gap fra me e i miei studenti. Loro, dapprima - forse - un po' stupiti, poi sempre più coinvolti, hanno risposto con freschezza e creatività alle sollecitazioni che scavavano in profondità.

Facebook, Internet, il mondo virtuale nel quale sono immersi, venivano così messi in discussione, problematizzati, gettando uno sguardo obliquo che cercava, spesso riuscendovi, di evidenziarne le falte, i trucchi e gli inganni.

Che le "opere d'arte" alla fine prodotte siano anche belle e artisticamente interessanti, in fondo, potrebbe essere marginale. Fondamentale è stato il processo, l'itinerario, che ha portato a simili risultati. Vederli lavorare in gruppo, con armonia e senza rivalità, rilassati e contenti, è stato quanto non avrei mai immaginato sperare.



Generazione always on

Monica Giovanetti

Docente di scuola primaria - Istituto Comprensivo Milano Spiga

"La scienza e la tecnologia cambiano il mondo, ma solo l'arte lo rende umano"

(Derrick de Kerckhove, Bologna, 1998).

"Il linguaggio della scrittura", scrive De Kerckhove, "era sequenziale, silenzioso, interiore, mentre oggi i linguaggi espressivi della Rete sono bidirezionali, interiori ed esteriori. E i social media sono l'estrema maturazione di questo processo, ci pongono in una condizione di costante interazione nell'ambiente vivido e brillante della creatività umana".

Gli adolescenti e i giovani di oggi sono stati definiti "always on", ragazzi cioè sempre raggiungibili e disponibili tramite un dispositivo mobile e quindi in dialogo incessante costante con il mondo. Ragazzi in grado di far circolare incessantemente le informazioni dalla mente individuale a quella aumentata delle reti. Ognuno di questi ragazzi costruisce la propria identità online attraverso i social media e per questo passa moltissimo tempo a curare il proprio profilo e i propri contatti. Rimanere sempre connessi, specialmente attraverso Facebook, non è solo un'abitudine: è il modo in cui essi costruiscono e gestiscono le loro vite sociali. Facebook diventa il modo per informarsi sulle notizie e sui gossip, il modo in cui comunicano con gli amici e con cui pianificano il tempo libero. Questo spiega la loro necessità di essere sempre connessi ai mezzi di comunicazione.

Tra le punizioni più temute c'è sicuramente il ritiro del telefono cellulare o il divieto di poter usare il Pc e quindi accedere ai social network, per qualche giorno. Molti arrivano perfino ad avvertire un senso di perdita, proprio perché i mezzi di comunicazione, e in modo particolare il telefono cellulare, sono diventati una vera e propria estensione di sé.

Uno dei compiti della scuola dovrebbe essere quello di insegnare come si usano i social e anche far riflettere i ragazzi sulle loro potenzialità, ma anche sui loro potenziali rischi. I social media fanno ormai parte della loro vita e moltissimi di loro useranno la tecnologia quando entreranno nel mondo del lavoro.

"Face to face" ha finalmente avvicinato il mondo della scuola al mondo dei social vissuto dai ragazzi, coinvolgendoli a livello cognitivo, emotivo e creativo.

Le fasi di realizzazione del progetto hanno contribuito in maniera determinante a far emergere la consapevolezza che l'utilizzo della Rete può diventare mezzo per sostenere la volontà di ampliare le conoscenze e di vivere esperienze "virtuali", ma non per questo meno significative, da poter condividere con il gruppo dei pari e con gli adulti-educatori, e, cosa assai più importante, ha permesso di ricomporre a scuola strategie che hanno consentito a ciascuno di loro di conoscersi meglio, insegnando a noi adulti come essi leggano e vedano se stessi e come potrebbero gestirsi meglio se integrassero luoghi, pensieri, nei quali vivono e fanno esperienza. L'azione creativa sviluppata durante tutto il percorso ha posto i nostri nuovi "adolescenti multimediali" al centro della scena, consentendo loro di usufruire di nuove modalità re-interpretative, fornendo importanti occasioni per riflettere sulla necessità di instaurare procedure di fruizione della Rete maggiormente educative, sottolineando che il modo migliore per mantenere i contatti gli uni con gli altri deve essere basato sul reciproco rispetto.

Corpo, emozioni e comunicazione digitale

Anna Saccone

Tirocinante del biennio di Teoria e Pratica della Terapeutica Artistica / Accademia di Belle Arti di Brera

Grazie alla fiducia che Chiara mi ha accordato, dandomi la possibilità di condurre e di sperimentare un percorso di riflessione sul sentire corporeo all'interno del suo progetto sui socialnetwork, ho avuto l'occasione per riflettere con i ragazzi sulla comunicazione delle emozioni. Si comunica quindi mossi dalle emozioni, a volte le emozioni si sovrappongono e confondono, difficili da comunicare perché ogni individuo le interiorizza a modo proprio. Alcuni ragazzi, durante la riflessione relativa alle emozioni, hanno espresso il desiderio di cancellarne alcune come file, ma poi hanno concluso che le emozioni non possono essere cancellate o separate dal corpo che le sente in modo profondo e con i suoi ritmi lenti. Al contrario del corpo, internet ed i socialnetwork viaggiano veloci, aprendo un mondo di possibilità alla mente e danno l'occasione di comunicare a un gran numero di persone. I socialnetwork sono visti dai ragazzi come meno incisivi a livello emotivo in quanto il coinvolgimento del corpo è minore, vengono sollecitati solo la mente e la vista che viaggia velocemente lontano dal corpo, quasi concedendo il dono dell'ubiquità. Questa esperienza mi ha fatto toccare con mano il bisogno dei ragazzi che cercano spazi di confronto e riflessione per elaborare la loro esperienza diretta della vita e ho compreso la loro grande acutezza nel conquistare nuove consapevolezze se gli adulti creano le giuste occasioni e si mettono in ascolto.



bit-emotion :-))

CHIUSURA
ALLEGRA

DIVERTIMENTO

ALLEGRIA / TROSCEZZA

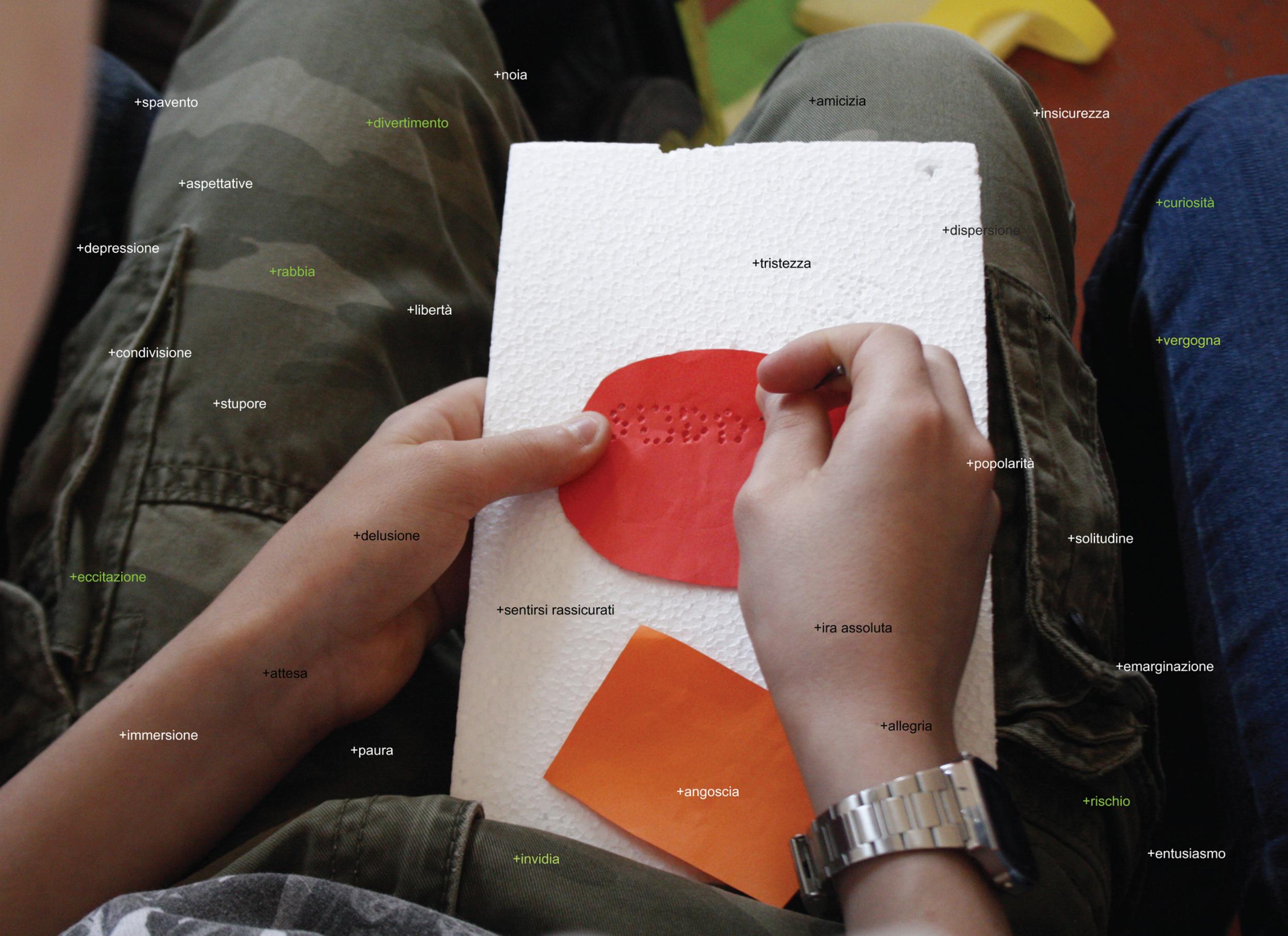
DIVERTIMENTO

POPOLARITÀ

Divertente gioco o videogioco

felice

AGGRESSIONE







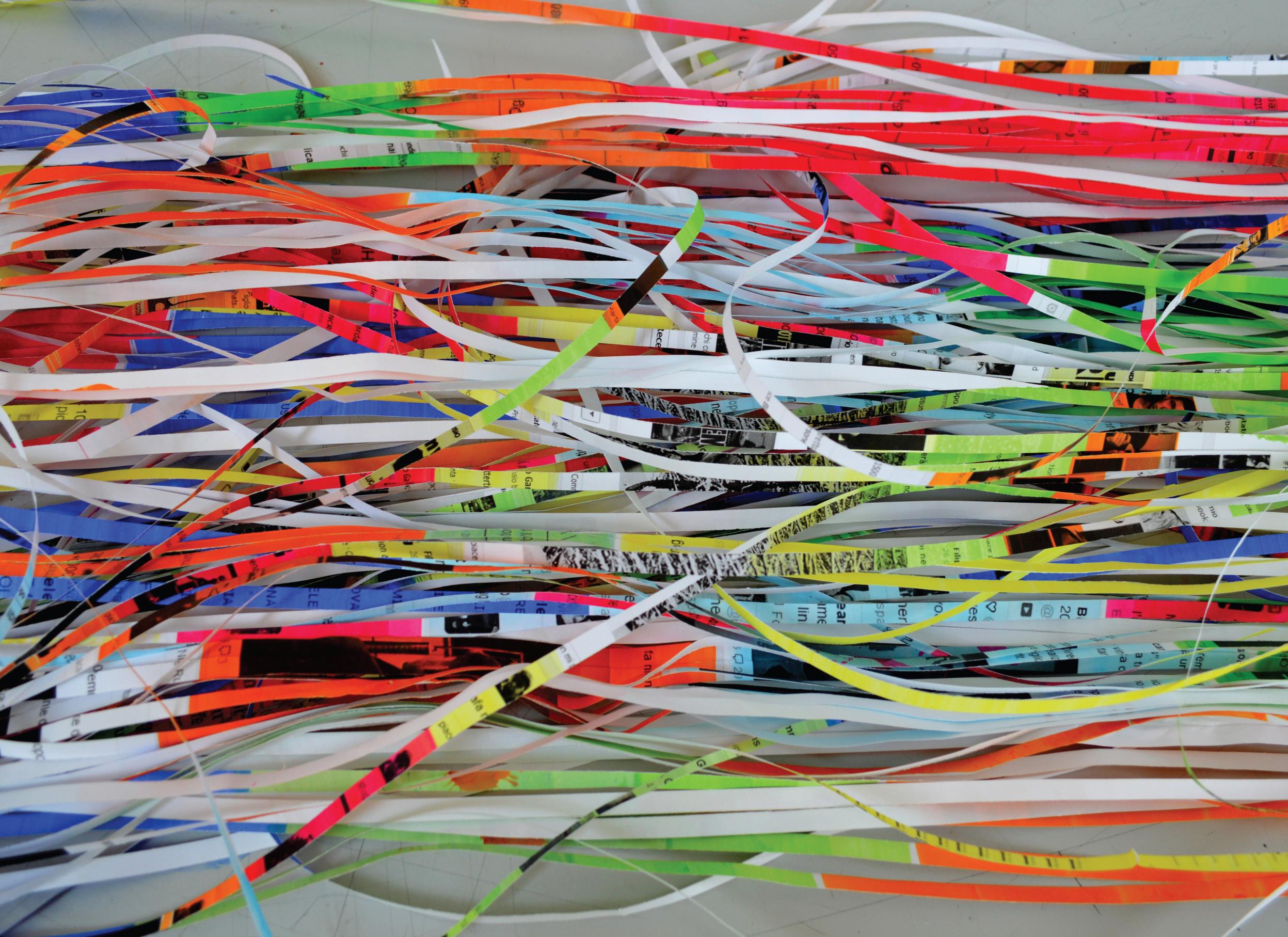


	Cut
	Copy
	Paste















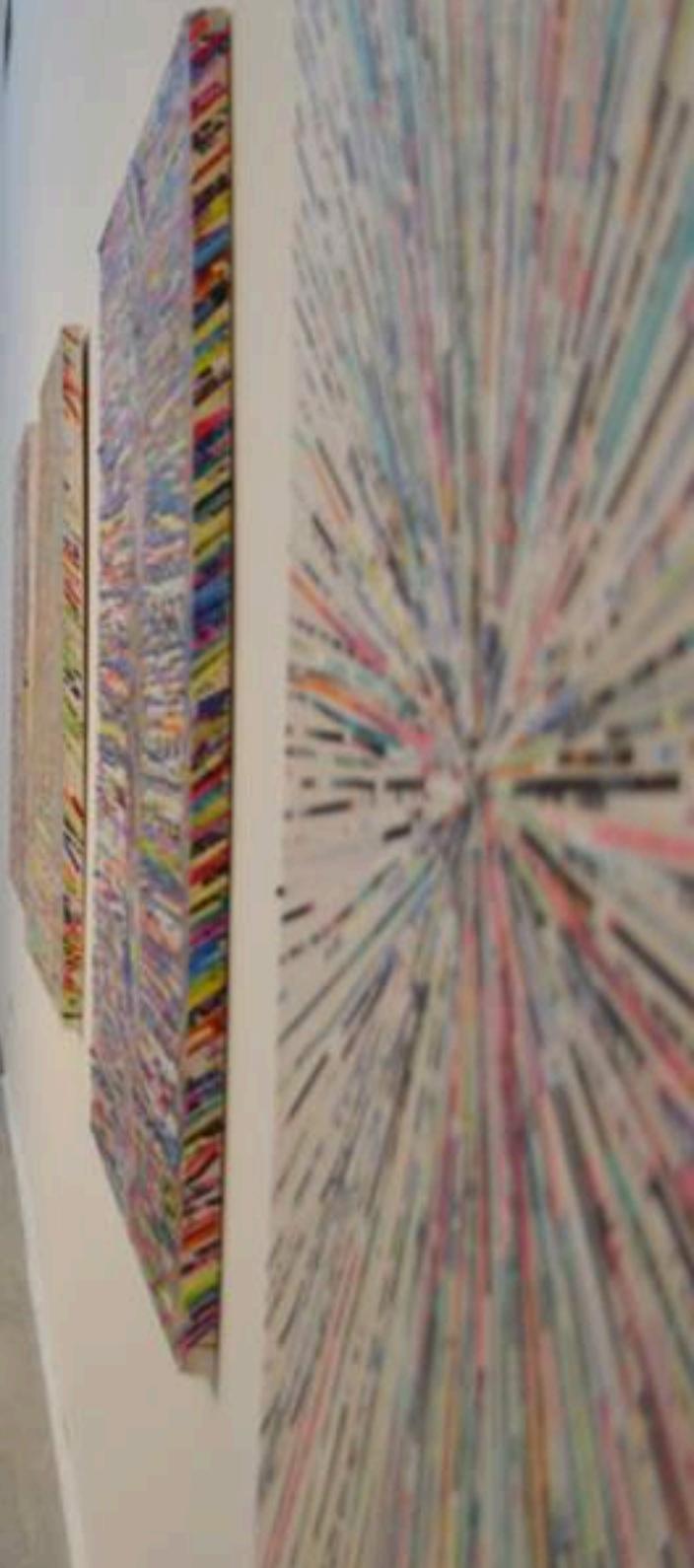


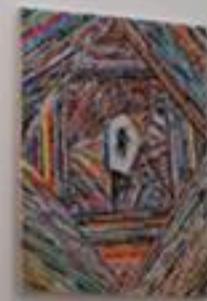




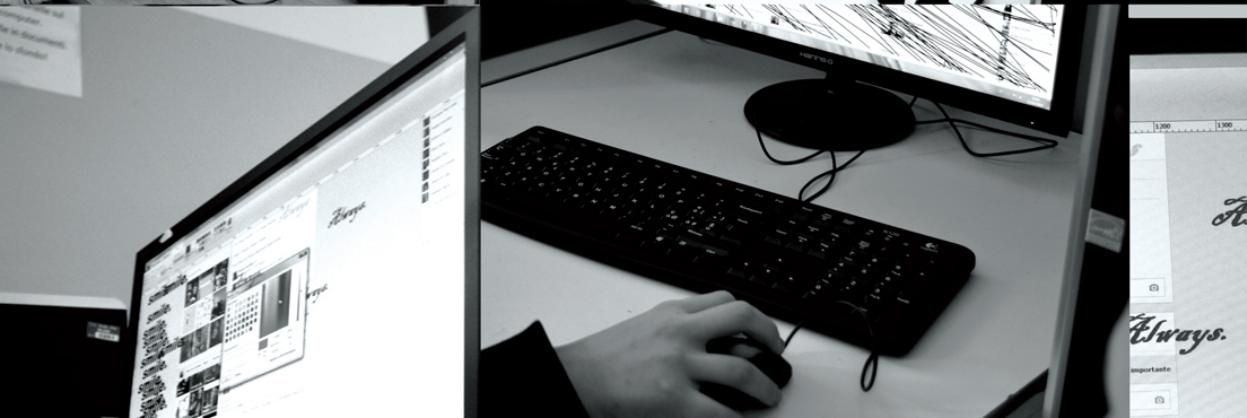
face to face
INTERMEDIAB[©]











Si intende inoltre ringraziare

di ICS Milano Spiga

Francesca Filiti Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi

Gabriella Ferrero Assistente Amministrativa

Silvia Perindani per il paziente lavoro burocratico

Marco Mendeni per il prezioso confronto di idee

Ennio Amendola per il grande supporto tecnico